



6 APR 2022

Mileva, una donna più forte di Einstein



Mileva Maric e Albert Einstein

Diciamo la verità, alla fine l'abbiamo pensato in tanti, "che brutta persona Albert Einstein". E' bastato aprire lo scrigno domestico, la porta di casa e entrare nei segreti coniugali, per rovesciare le simpatie verso lo scienziato della relatività e mostrarci il lato peggiore del maschile, l'egoismo del Premio Nobel verso la prima moglie Mileva Maric, scienziata a sua volta, la quale giocò anche un ruolo importante nei fondamenti della teoria della relatività.

Non è certo la prima storia di sacrificio femminile in ambito coniugale, ma qui, trattando di una delle intelligenze più amate e onorate del Novecento, ci appare più sorprendente e più dura da digerire. La ricostruisce con intelligenza uno spettacolo, **Mileva**, andato in scena di recente al Pacta di Milano nella rassegna "Donne teatro diritti".

Lo ha realizzato Ksenija Martinovic, attrice e regista serba, bilingue italo-serba, con la collaborazione per la drammaturgia di Federico Bellini, coautore di molti lavori di Antonio Latella e la consulenza scientifica di Marisa Michelini, fisica dell'Università di Udine.



Ksenija Martinovic

In scena, Ksenija interpreta, dapprima, se stessa. Seduta su un pavimento a scacchi, al computer, da remoto si confronta con alcuni collaboratori nelle ricerche sulla vita di Mileva, svelando via via i progressi nel ricucire i vari frammenti. Mileva, serba, non bella, di raffinata intelligenza, prima donna a entrare nel Politecnico di Zurigo alla fine dell'800, incontra Einstein, collabora con lui per alcuni studi, si innamorano, hanno una figlia prima del matrimonio il cui destino sembra perdersi nelle nebbie del riserbo e della censura, poi si sposano, hanno altri figli, ragione per cui lei non riesce a laurearsi. E a quel punto che lei si mette al servizio del geniale marito, il quale dopo un po' di anni la lascia imponendole condizioni umanamente umilianti e ovviamente senza mai riconoscerle il valore intellettuale e scientifico.

Martinovic affianca al racconto della parola, quello del corpo trasformando, con Mattia Cason, il dolore e la solitudine di Mileva in una danza che si prende tutta la seconda parte dello spettacolo: una vera coreografia, di sapienza compositiva e momenti struggenti nel rappresentare il tormento interiore femminile.

Condividi:

Tag: **Css-Udine**, **Ksenija Martinovic**, **Pacta Milano**, **Pacta teatro**

Scritto in Senza categoria | **Nessun Commento** »

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere registrato per postare un commento.